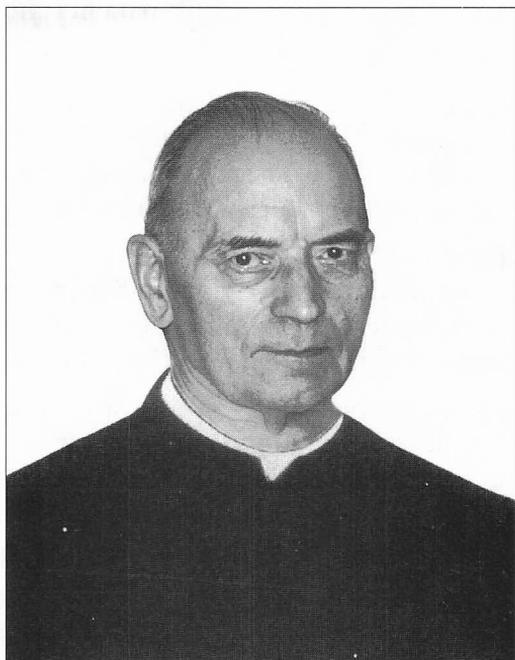

Salesiani Don Bosco

Via San Francesco, 5
17019 VARAZZE (SV)



Don UMBERTO LUIGI LAVEGGI

Sacerdote salesiano

Durava ormai da tanto la lotta contro i vari malanni di Don Luigi, ma la sua determinazione a combattere non conosceva tregue. Le sofferenze erano continue e non di rado intense, ma il ricorso puntiglioso ai farmaci e il fiducioso sottoporsi agli accertamenti clinici, a volte laboriosi, rivelavano il suo desiderio di vivere, per poter rendersi ancora utile nel ministero sacerdotale.

Purtroppo, negli ultimi mesi la tenuta complessiva dell'organismo

cominciò a cedere sempre più celermente, autorizzando previsioni di una rapida fine. E questa giunse nel primo pomeriggio del 13 Ottobre u.s., cogliendoci di sorpresa, anche se da tempo preparati al peggio. Il funerale si svolse il giorno seguente ad Alassio, dove don Luigi aveva soggiornato per undici anni. Dopo la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal sig. Ispettore, Don Giovanni Mazzali e partecipata da una numerosa rappresentanza della locale comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui il defunto era stato fedele e apprezzato cappellano, la salma fu tumulata nel cimitero cittadino.

* * *

Don Luigi Laveggi, nato a Domodossola (No), il 2 dicembre 1912, cominciò ben presto a dover affrontare le difficoltà derivanti da una salute cagionevole, che forse influenzò il suo temperamento, favorendo una pensosa tranquillità ed escludendo quelle esuberanze, così comuni nei suoi coetanei.

I medici, vedendo che il clima del paese nativo pregiudicava costantemente le sue condizioni fisiche, ritennero benefica per lui l'aria di mare, per cui i familiari, non appena il giovane Luigi raggiunse l'età adatta, lo mandarono per gli studi ginnasiali e liceali nel Collegio Salesiano di Alassio.

Lì prese corpo la sua propensione a consacrarsi al Signore, per servire la Chiesa, specialmente nella sua porzione più cara, quella dei giovani. Il suo discernimento veniva agevolato dalla sua osservazione accurata dei superiori salesiani e dal confronto, aperto e fiducioso col confessore.

Il beato Don Michele Rua, che la buona mamma di Luigi aveva avuto occasione di avvicinare, era uscito a proposito del figlio in espressioni rassicuranti e... profetiche. Infatti nel 1933 Luigi entrò in Noviziato, a Varazze, ricevette l'abito talare da Don Pietro Ricaldone, e il 10 novembre 1934 emise i primi Voti.

A motivo della sua preparazione culturale fu subito mandato in tirocinio e le case di Alassio, La Spezia e Sampierdarena l'ebbero come assistente e insegnante.

Dal 1937 al 1940 compì gli studi teologici a Chieri (TO), ma al termine di quel quadriennio le sue condizioni di salute furono davvero critiche per un esaurimento nervoso, che lo rendeva spossato e demotivato.

Gli venne concesso un periodo di riposo, il cui termine fu ripetutamente dilazionato per il protrarsi del suo malessere. Il coincidere poi di tale situazione con la seconda Guerra Mondiale rese più penosa quell'attesa, che ebbe finalmente termine il 3 giugno 1944 con la sua ordinazione sacerdotale, a Savona.

Il conseguimento dell'ideale, che gli era costato tanto, ebbe una

instancabile pazienza le coscienze, non poneva limiti alla sua disponibilità, quando era richiesto per le confessioni e per la direzione spirituale.

A questo scopo, finché le forze glielo consentirono, fu quasi puntiglioso nell'aggiornarsi, per poter dare risposte adeguate ai segni dei tempi, per essere al passo con la storia e viverla con la creatività e con l'equilibrio di Don Bosco.

Essere sempre e soprattutto prete. A questo mirò costantemente Don Luigi, in chiesa, in cattedra, in cortile, per la strada, ispirandosi a Colui, "che si è offerto in sacrificio..., per prendere su di sé i peccati degli uomini." (Eb.IX,28). Ammesso ora alla Liturgia del Cielo, si ricordi di noi, tuttora in cammino.

Varazze, 13 Novembre 1995

La Comunità Salesiana

ripercussione favorevole sul suo fisico, per cui col nuovo anno scolastico, 1945-46 poté recarsi in qualità d'insegnante a Sampierdarena. L'anno successivo lo troviamo a Varazze e dal 1948 al 1957, insegnante di Francese nella nostra scuola di Arti e Mestieri di La Spezia.

Ma fu per ovviare all'affaticamento e all'usura dell'impegno scolastico – possibile causa di una recidiva di esaurimento nervoso – che i Superiori lo inviarono come vice-parroco nella nostra parrocchia di Marina di Pisa. Di fatto l'ambiente più vario e le più ampie possibilità di ministero sacerdotale inaugurarono per il nostro Don Luigi un periodo ricco di soddisfazioni spirituali, periodo che egli rievcherà spesso per consolarsi e per sopire la ricorrente nostalgia.

Una brutta caduta, mentre si recava in bicicletta a visitare un ammalato, pose termine prematuramente a quel lavoro pastorale, che lo faceva sentire prete e, per di più, apprezzato e amato. Completata la convalescenza, Don Luigi dovette compiere un'ennesima obbedienza. La casa di Alassio lo accolse nuovamente e gli chiese di assumersi il servizio religioso della casa di riposo delle Figlie di M. Ausiliatrice e l'impegno di trovarsi in confessionale, durante le sacre funzioni nella nostra chiesa.

Purtroppo, aggravandosi le sue condizioni, sembrò sempre più conveniente per Don Luigi un'assistenza infermieristica più assidua, sino a che nell'aprile del 1992 se ne presentò l'indilazionabile necessità. Gli fu proposto – ed egli accettò con viva sofferenza – di trasferirsi nella casa di Varazze, appositamente attrezzata per i confratelli infermi. Cominciò così il tratto più ripido della sua salita al Calvario, che doveva comprendere due “stazioni”, particolarmente dolorose: le degenze ospedaliere per un delicato intervento all'addome e per l'operazione della cateratta.

* * *

Don Luigi non era un uomo espansivo, né un gran parlatore. Preferiva l'impegno silenzioso e fattivo. Affidava l'efficacia del suo ministero alla parola scarna, ma persuasiva, detta con sincerità. Niente di esuberante in lui neppure negli incontri, ma un grande rispetto per tutti, accompagnato da quel suo abituale fare signorile in umile attesa dell'altrui risposta.

Nonostante il suo atteggiamento, piuttosto riservato, che di primo acchito poteva incutere soggezione, sapeva creare rapporti di stretta amicizia e di grande affidabilità. Chiunque l'avvicinasse infatti, riportava l'impressione d'essere accolto e considerato con tale simpatia, da sentirsi incoraggiato ad aprirsi, per trovare comprensione e conforto.

Convinto di dover essere strumento della strategia divina nel formare con
